

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 71 (2009)
Heft: 2: Ethik und Religion

Rubrik: Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A scuola di «religione» o di «religiosità»?

Iniziativa dell'Etica nel Cantone dei Grigioni – alcune riflessioni

È (purtroppo) un fatto che la società ci stia abituando a cambiamenti sostanziali nell'ambito della Scuola quasi annualmente.

DI GERRY MOTTIS

Invasi da riforme e scartoffie di ogni tipo – oltre a creare grattacapi alle sfere dirigenziali scolastiche – queste sviluppano pure un sentimento di incomprensione e di spaesamento nei principali fruitori del sistema, allievi e insegnanti, con un vasto corollario di esseri che ruotano attorno a questo mondo, in primis i genitori. Basti qui solo ricordare le riforme in materia di lingue 2, le riforme in materia di Modello C (o sistema a livelli differenziati per capacità) o l'introduzione (sempre più in voga, non a caso) di giornate educative piuttosto che disciplinari: educazione alla salute, educazione all'alimentazione, educazione alla sessualità, educazione alla non-violenza, educazione finanziaria, educazione stradale ecc. ecc.

In quest'ottica non poteva non muoversi pure l'educazione religiosa, stata per parecchio tempo ad osservare alla finestra della scuola gli sviluppi di una società in continua radicale e spesso brusca trasformazione.

In questa privilegiata sede di Bollettino Scolastico Grigione ci è stata chiesta una riflessione in merito alla «iniziativa [popolare cantonale] dell'etica» e alla controproposta del Gran Consiglio (revisione parziale della legge per le scuole popolari del Cantone dei Grigioni: «Modello 1 + 1 »).

Ben lunghi dal voler fungere da indicazione politica, la nostra riflessione verte alla valorizzazione della materia «religione» e del senso che potrebbe

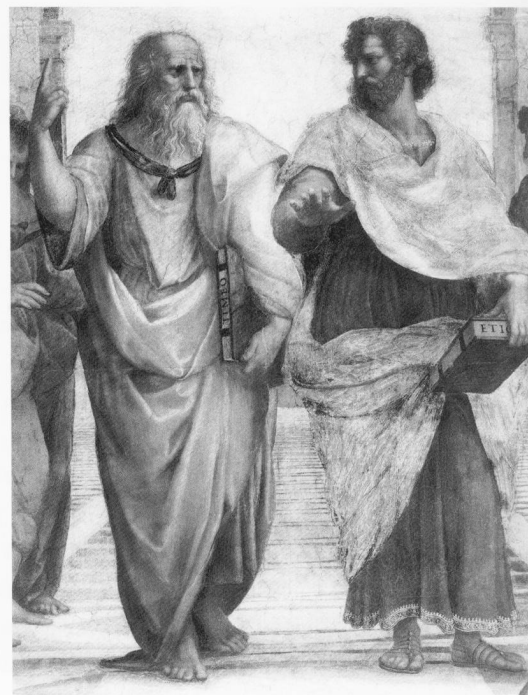
avere oggi giorno nelle nostre scuole l'introduzione della materia «etica».

Alla base della discussione (varrà la pena ricordarlo) vi è l'iniziativa della Gioventù Socialista Grigionese (GS) – inoltrata alle autorità del Cantone il 10 ottobre 2007 – che intende sostituire l'attuale insegnamento di religione a scuola con delle lezioni di etica a sola responsabilità statale suggellata dal fatto che (a detta degli iniziativaisti) la religione non rispetti più le esigenze dei nostri tempi.

Nel Comunicato Stampa del Cantone dei Grigioni si legge inoltre: «Con l'insegnamento dell'etica [proposta dalla GS] si intende creare una materia nella quale gli allievi appartenenti a una qualunque religione e quelli non appartenenti ad alcuna religione discutano insieme delle questioni della convivenza».

Da qui il controprogetto del Gran Consiglio che (tramite compromesso) respinge l'iniziativa della GS e propone invece il «Modello 1+1», cioè un'ora di religione e un'ora di etica (invece delle due ore di religione [status quo] o di etica previste [iniziativa GS]).

Si legge ancora nel Comunicato Stampa: «Esso [il Modello] prevede una lezione settimanale obbligatoria per tutti gli allievi di scienza delle religioni ed etica e una lezione settimanale di insegnamento della religione per gli aderenti alle Chiese riconosciute dallo Stato.»



Al di là delle discussioni politiche, è nostra intenzione qui sottolineare un paio di punti culturalmente e socialmente determinanti: in una società in continuo mutamento, stratificazione sociale e culturale, nonché religiosa e spirituale, sembra innanzitutto controproducente arroccarsi in un tradizionalismo religioso che risale ai tempi della visita pastorale nel Moesano di Carlo Borromeo (1583).

Apertura mentale e di spirito permettono apertura di dialogo, di comprensione e tolleranza. Ciononostante, si ritiene qui importante l'ora di religione (cristiana – cattolica o protestante) alla luce (almeno) di un bagaglio storico-culturale non indifferente e oltremodo necessario per «decodificare» alcuni



aspetti fondamentali della realtà. Basti pensare alle guerre di religione che hanno insanguinato e ancora oggi insanguinano il nostro pianeta, oppure (meno drammaticamente) alla storia dell'arte che ha investito a livello planetario con la propria iconografia religiosa santuari di ogni sorta, di ogni foggia e splendore, oppure ancora alla letteratura mondiale, infarcita (soprattutto quella medievale) di citazioni tecnico-religiose, teologiche, mistiche, che agli occhi di profani lettori apparirebbero sterili e incomprensibili, vuote di significato poiché vuote di conoscenza il fruitore stesso. Personaggi come San Francesco, San Antonio, gli apostoli o la stessa vita di Gesù (per i cristiani) assumono un ruolo etico-educativo (anche attraverso l'arte) sempre determinante per una crescita socio-spirituale dell'uomo, allo stesso modo di Isaia, Ezechiele, Abramo, Maometto, Buddha, Ghandi ecc.

In un'epoca, poi, dove la parola «etica» (intesa come «religiosità», nei termini di «rispetto» «devozione morale») è sulla bocca di tutti ed entra prepotentemente in contesti a lei apparentemente lontani (nel settore della tecnica e della tecnologia, delle banche, della scuola, del lavoro in generale ecc.), appare sempre più importante un'educazione pure in tal senso: basti pensare alle

recenti discussioni in merito alla «bio-etica» (etica della creazione artificiale della vita) e alla «etica professionale» in barba ai bonus multimilionari di certi manager senza scrupoli.

L'educazione a comportamenti corretti, giusti, morali, nel rispetto di sé e dell'altro, assumono un valore universale, identificandosi col rispetto della vita stessa, e dell'apprezzamento di chi siamo e di dove viviamo, nel segno del riguardo alle diversità.

Come in ogni riforma o trasformazione sociale, la via di mezzo, il compromesso e l'accordo, sembrano essere quelli migliori per accontentare tutte le parti in causa: multiculturalità, multi-religiosità, ateismo, gnosticismo, tradizionalismo religioso, possono di certo convivere in un «Modello 1+1», dove l'incontro è di certo migliore che lo scontro.

Contatto: gmottis@hotmail.com
www.gmottis.ch (articoli LGR online)

Agire per un r

Negli anni della ricostruzione dell'Europa disastata dalla guerra, ci fu chi – in contatto con le popolazioni sofferenti – si rese conto che, per mantenere la pace nel mondo, era prima di tutto necessario sradicare le ingiustizie e le enormi differenze di livello di vita, non soltanto negli ex paesi belligeranti, ma anche nel resto del mondo. Uno di questi visionari, il poschiavino, Rodolfo Olgiati, allora direttore del Don suisse, si impegnò in prima persona per convincere le autorità e la popolazione della necessità di allargare la solidarietà elvetica ai paesi extra-europei. L'ASRE (Aiuto svizzero alle regioni extra europee), nata da questa determinazione, fu creata nel 1955 e nel 1965 diventò Helvetas.

CLAIRE FISCHER
 ADDETTA STAMPA HELVETAS

Cinquant'anni dopo, il divario di benessere tra coloro che hanno troppo e quelli che hanno troppo poco, tra il Nord e il Sud, ma anche tra ricchi e poveri all'interno di tutti i paesi, è sempre più grande. Il mondo è anche molto cambiato e con la globalizzazione e la fine della politica dei due blocchi, è diventato più difficile da decifrare. Migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sfavorite non implica più soltanto portare infrastrutture e sviluppo economico, ma necessita anche la promozione di valori immateriali quali l'emancipazione, la libertà politica, la pace, l'uguaglianza tra generi... Oggi la missione di Helvetas è di essere partner di chi – popolazioni rurali, organizzazioni di contadini o collettività locali – desidera appropriarsi del

ondo migliore



◀ helvetas ▶

proprio futuro e migliorare attivamente le proprie condizioni di vita.

Il compito di Helvetas in Svizzera non è soltanto di ricercare fondi destinati ai progetti, bensì anche quello di informare sul nostro lavoro all'estero e di sensibilizzare sulle interconnessioni che legano tutti gli abitanti del pianeta. In particolare, Helvetas dà valore al ruolo dell'educazione nella diffusione di valori e competenze orientati a uno sviluppo sostenibile, uno sviluppo cioè di cui possano beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e in cui le tutele di natura sociale, quali la lotta alla povertà, il rispetto dei diritti umani, la

salvaguardia della salute possano integrarsi con le esigenze di conservazione delle risorse naturali trovando sostegno reciproco.

Creiamo un mondo migliore

Nella Svizzera italiana proponiamo nelle scuole animazioni sul tema dell'acqua, del cotone biologico e della cooperazione allo sviluppo in generale. Da ben quattro anni collaboriamo inoltre con un gruppo affiatato di docenti. Tra di essi abbiamo Moreno Bianchi (SEC/SAP Roveredo) ed Elena Chitvanni (SEC/SAP Mesocco) che insieme agli altri e alla Fondazione Educazione e Sviluppo hanno dato vita all'appassionante progetto Creiamo un mondo migliore: un progetto che vuole stimolare allievi e docenti a riscoprire se stessi e gli altri, a gestire incertezze e dubbi, ad assumere responsabilità e ad agire concretamente per un mondo migliore. Una sorta di palestra dunque, dove imparare a relazionarsi con l'altro con sensibilità e rispetto.

L'impegno e l'entusiasmo dei partecipanti – allievi, docenti ma anche genitori e rappresentanti della società civile – hanno dato finora ottimi e concreti risultati: l'anno scorso ad esempio ca. 100 ragazzi e una trentina di adulti hanno ripulito insieme la zona attorno alla golena di Gordevio; un gruppo di ragazzi della scuola di Mesocco si è recato a Poschiavo a conoscere le vecchie vie del contrabbando; i ragazzi della scuola di Roveredo hanno presentato ai ragazzi di Mendrisio la golena Pascolet a Grono, ecc.

Uno degli obiettivi di questo progetto è proprio quello di mostrare ai ragazzi che le realtà, e le persone naturalmente,

sono connesse l'una all'altra. Ed è per questa ragione che i ragazzi si spostano, escono dai loro confini per andare a dare una mano ad altri... un po' come ciò che fa il cooperante che parte e va lontano ad ancorare la propria azione in terre incognite. Il programma di quest'anno prevede la focalizzazione sulla capacità di scegliere dei ragazzi e sul loro agire responsabile.

Proposte di animazione

La vita vuole acqua. Con queste animazioni vogliamo promuovere una «cultura dell'acqua» capace di creare consapevolezza sulla situazione di crisi idrica globale e di stimolare azioni, individuali e collettive, utili alla tutela di questa risorsa e al riconoscimento dell'acqua come diritto umano. Dal 23 marzo una nuova animazione sarà a disposizione delle scuole interessate. Il focus sarà l'acqua virtuale o acqua nascosta... quella che c'è ad esempio in un kg di pane!

Cotone bio equo e solidale. Helvetas propone anche una mostra itinerante che accompagna il pubblico sulle tracce del cotone bio e equo. Animazioni, filmati e discussioni possono arricchire le numerose tematiche che i pannelli espositivi evidenziano. Problematiche importanti come la responsabilità del consumatore, le distorsioni dell'economia mondiale, le scelte dell'agro business trovano un senso concreto nel confrontarsi con l'esempio del cotone.

Per maggiori informazioni, vogliate p.f. consultare il sito www.helvetas.ch alla voce «Helvetas nelle scuole» o telefonare allo 091 683 17 10.